

SCENA QUARTA.

Detti. D. Pancrazio tornando con D. Giulio. Lucrezia si avvicina a quello, e Pancrazio a D. Silvia.

Pancr. (piano a D. Silvia) Mia Signora il vostro amante

De suoi torti alfin si pente,
E ven chiede in tale istante
Il perdono e la mercè.

Silvia. Se depone un cieco orgoglio,
Se cangiar favella ei giura,
Perdonar pietosa io voglio
A chi amando reo si fè.

Lucrezia (piano a Giulio). La mia povera nipote
Piange un rio fatal capriccio,
Mà una donna a un nom non puote
I suoi torti confessar.

Giulio. Se a me torna il caro bene,
Se per me piange il suo ciglio,
I suoi torti, e le mie pene,
Son costretto a celebrar.

Lucrezia (a Silvia). Senti! —

Silvia (piano a Lucrezia). Ebben! che cos' ha detto?

Giulio (a Silvia). Silvia amata!

Silvia (a Giulio). V'apressate.

a. 4. Oh che tenero diletto
Jo di più non sò bramar.